

LA NOSTRA BIBLIOTECA: UNO SPAZIO SPECIALE

La Biblioteca della nostra scuola è un luogo dove prendere un buon libro ma anche un angolino tranquillo in cui alleviare le tensioni, dove ritrovarsi per scambiare qualche parola e magari farsi consolare. A renderlo tale sono stati molti genitori e alcuni nonni che collaborano nella gestione. Abbiamo rivolto qualche domanda ai signori Tominz e Comoni, di turno il martedì.

D. "Perché lavorate in biblioteca?"
Sig. Tominz: "Due nipoti hanno studiato qui - ora sono al liceo - ma adesso ne ho un'altra in II^a. Mi è sembrato doveroso dare qualcosa in cambio, però lo faccio anche per passione."

Sig. Comoni: "Pure i miei nipoti frequentano la scuola e tutti noi riteniamo importante che anche i genitori si occupino della scuola. Vengo volentieri perché questo è un "lavoro" che mi coinvolge."

D. "Quali sono i vostri compiti?"
R. "Teniamo in ordine il locale, consigliamo i ragazzi e ci occupiamo degli acquisti che ci vengono segnalati sia dai ragazzi che dagli insegnanti."

D. "Quali sono i libri e i generi più richiesti?"

R. "Harry Potter e i Guinness World Record! Molto richiesti i romanzi, i gialli e la fantascienza ma anche i classici."



D. "Ci sono differenze tra maschi e femmine? Chi è più puntuale? Chi prende il maggior numero di libri? C'è qualche classe in particolare che legge di più?"

R. "La situazione è equilibrata, ci sono elementi più puntuali e altri meno sia tra femmine che tra maschi, comunque tutti dovrebbero leggere di più. Le classi che prendono più libri sono le prime."

D. "In quale periodo dell'anno c'è più richiesta di libri? In quale ora c'è maggiore affluenza di alunni?"

Too Late Too Cool

Sono allegri, colorati e li puoi portare ovunque. Di cosa stiamo parlando? Dei Too Late naturalmente, il boom dell'estate. In spiaggia, in acqua, per le strade, quest'anno i simpatici orologi sono al polso di tutti. Con la riapertura delle scuole, il fenomeno si è diffuso tra i banchi e alla Carlo Porta nemmeno i professori ne hanno fatto a meno.

Ma dove e come ha origine la moda dei Too Late? L'idea di un orologio che prenda un po' in giro chi non si ferma un attimo (ma riesce comunque ad arrivare sempre in ritardo!) è nata al Moma Design Store di New York e si è diffusa fino a noi.



Il primo modello era in silicone con il cinturino largo e rettangolare e ha fatto tendenza sulle spiagge nell'estate 2008, quest'anno invece il cinturino è più tondo e sottile, come un braccialetto, e si ingrossa intorno al quadrante digitale. Questo nuovo modello ha preso il nome di Plasticichic.

Naturalmente non sono mancate le copie falsificate che si possono comprare per pochi euro al mercato o dall'ambulante sotto casa, ma che si distinguono facilmente dall'originale grazie alla scritta che lampeggia sul quadrante: se si tratta di un falso si legge un simpatico "hello", mentre sugli originali compare un più professionale "plasticichic". Ma alla fine, vero o falso, il risultato non cambia: tutti lo

hanno acquistato, tutti portano orgogliosi al polso l'orologio alla moda. La sua fama, inarrestabile, si è diffusa anche tra i vip. David Beckham e Ashlee Simpson si sono fatti "paparazzare" con il loro inseparabile Imazine, una copia del Plasticichic, che ha avuto successo per i suoi poteri curativi: si dice infatti che riesca a introdurre nel corpo ioni positivi in modo da ridurre lo stress, rilassare i muscoli, aiutare il flusso del sangue. Insomma, per chi ci crede, un vero toccasana! Il Too Late è quindi l'accessorio più gettonato dell'anno: chi lo compra per il mare e per la sua resistenza all'acqua, chi per la sua comodità e leggerezza, chi semplicemente per moda. In attesa che un altro orologio gli sottragga il primato nel 2010. Nel frattempo limitiamoci a osservare il quadrante e ad assicurarci che non sia "too late"

Cecilia D. III^a A

R. "All'inizio dell'anno e in primavera. Verso la fine dell'anno arrivano i ragazzi di terza alla ricerca di saggi in preparazione agli esami. Durante l'anno l'assalto alla Biblioteca inizia di solito verso le 10. Il venerdì è il giorno di maggiore affluenza."

D. "I film in dvd sono ugualmente richiesti come i libri?"

R. "Sicuramente sono maggiori le richieste dei libri, ma ovviamente c'è un ricambio di dvd più veloce. Ragazzi, scrivete anche che la biblioteca ha sempre bisogno di volontari!"

La conclusione è ovvia: bisogna leggere il più possibile perché la lettura è uno stimolo per il cervello ed è anche un piacere! E poi ci fa sognare!!!

Arianna D. e Arianna P. III^a H

REPORTAR
 è pubblicato anche sul sito della Scuola Media "Carlo Porta" Milano
www.scuolacarloporta.it
 e-mail della redazione
reportar@scuolacarloporta.it

Il diavolo veste... Brandy

Negli ultimi tempi la moda, per i ragazzi, è sempre più omologata: tutti indossano gli stessi articoli prodotti da alcune specifiche marche. Ci sono due diversi tipi di moda: quella influenzata dal modello (come i pantaloni a vita bassa, le magliette aderenti e corte oppure lunghe indossate con la cintura) e quella influenzata dalla marca (Terranova, Pimkie, Subdued, Brandy e Bershka). I negozi di queste marche si differenziano in maniera significativa: da Terranova o Pimkie ci sono pochi modelli appariscenti, ma di colori accesi. Brandy e Subdued offrono invece maggiore varietà di modelli, ma una minore scelta di colori, di solito più spenti. Bershka, infine, propone abbigliamento che raffigura personaggi famosi e non solo. Per quanto riguarda le scarpe, ce ne sono per tutti i gusti: al momento le più diffuse tra i ragazzi sono le Nike Air Max e Air Force. Le All Star e le Tiger invece sono di moda anche fra gli adulti e i bambini. Gli accessori più in voga sono le collane molto lunghe e gli orecchini diversi uno dall'altro, ma soprattutto il braccialetto di Smarties e l'orologio della Too Late.

Irene G., Malvina M., Laura E. e Anna Chiara B. III^a I

N° 20
 Anno 4
 30 Ottobre
 2009

REPORTAR

Giornale della Scuola Media Carlo Porta Milano

redazione: reportar@scuolacarloporta.it

QUATTRO ANNI È NON LI DIMOSTRA

Forse corro il rischio di ripetermi, ma abbiamo vinto la scommessa di concludere il terzo anno di vita del nostro rePORTAR e ci avviamo ora, con il n° 20, a iniziare il quarto.

E qui la scommessa va rinnovata: il nostro giornalino potrà, anzi dovrà, continuare a dare "voce" alle tante iniziative della nostra Scuola. Se quest'anno sarà ricco di eventi come quelli dell'ultimo triennio, avremo abbondante materiale su cui lavorare. Quindi ancora una volta mi trovo a chiamare all'appello la vitalità della Carlo Porta, che ha raggiunto, in diversi ambiti, livelli di eccellenza.

Oltre ad aver brillantemente portato a termine i nostri impegni in calendario (Sconcerto2009, Progetto Natale, Scuola Aperta, StraCarloPorta e Giornata Sportiva), mi preme evidenziare, i due eventi che ci hanno visti protagonisti proprio nell'ultimo mese dello scorso anno:

- il 2° posto della squadra femminile di atletica alle Finali Nazionali dei Giochi Sportivi Studenteschi di Rieti (mancando di poco il titolo nazionale ottenuto dai maschi nel 2008);

- il 1° Premio Multimediale per il reportage "Possibile, probabile...ma vero!" al concorso "Immagini e Parole", indetto dall'Assolombarda.

Per concludere, voglio, con il profondo rispetto per quanto questa data della nostra storia ha rappresentato per altri "ragazzi" che ci hanno preceduto, salutare i ragazzi dell'8 settembre 2009 con un convinto appello: noi della Carlo Porta non firmeremo nessun armistizio che ci porti a rinunciare ai valori e agli ideali della democrazia conquistati da quei "ragazzi". Ai redattori rammento che le pagine di rePORTAR rappresentano il mezzo migliore per documentare quanto di buono faremo e per dialogare con quanti tra docenti, personale ATA, alunni e genitori sono impegnati per un obiettivo comune: una Scuola Pubblica di Qualità.

Il Dirigente Scolastico Prof. Francesco Balice

Noi, ragazzi dell'8 settembre

L'8 settembre 1943 il maresciallo Badoglio annunciò alla radio l'armistizio con gli Alleati. L'8 settembre 2009 nella nostra scuola media sono iniziate le lezioni. Anche la nostra è stata una disfatta! Siamo stati i primi ragazzi in Lombardia a tornare a scuola, sette giorni in anticipo rispetto a molte altre medie e a quasi tutti i licei.

Così, alle otto del mattino, dopo il suono della prima sveglia dell'anno scolastico, è iniziata la prima fatidica settimana in cui abbiamo dovuto sopportare l'invidia per i nostri amici che ancora erano in vacanza. Per una settimana non abbiamo nemmeno

incrociato un minuto i nostri fratelli, che la mattina dormivano fino a ore impronunciabili e che andavano a letto tardi la sera, mentre noi già alle dieci spegnevamo la luce dopo 1/4 d'ora di agonizzante lettura del primo libro assegnato dalla prof. di Lettere.

Ma perché ciò è accaduto proprio a noi? Non si sa. Non si sa cosa abbiamo fatto. Siamo bravi ragazzi, al massimo facciamo infuriare ogni tanto qualche adulto... che c'è di male? Hanno anche provato a convincerci che era meglio così, che una settimana in tre mesi di

vacanze non conta niente, che recupereremo due giorni di vacanza durante l'anno. Cari professori, forse avete fatto bene a non chiederci un parere. La risposta sarebbe stata secca e perentoria. No. Abbiamo iniziato l'anno sbalottati dal fuso orario che c'è tra le vacanze e il periodo scolastico. Sarebbero servite enormi quantità di melatonina per abituarci a quei ritmi che ci eravamo tanto impegnati a dimenticare.

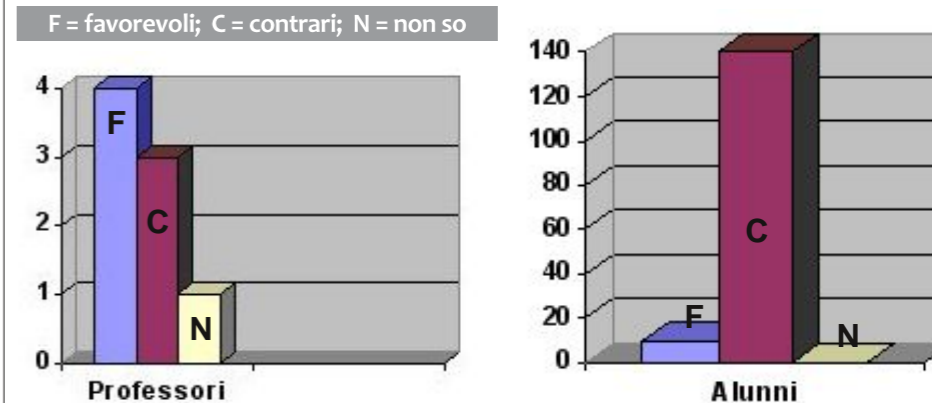
Poi col tempo ci siamo ripresi, certo, abbiamo ricominciato a studiare, ma è stata dura. Ancora adesso, diciamo ragazzi, non siamo del tutto "in carreggiata". E quale può essere la pena adatta ai veri colpevoli di questo misfatto? Una pena adatta a genitori e insegnanti, a coloro che, coalizzati contro noi poveri studenti, ci hanno sradicati dal letto vero e da quello della spiaggia che ancora abbiamo in testa? Vi stupirò. Per ora nessuna. Siamo ancora troppo stanchi.

Flavio R. III^a E

Indice di gradimento

Filippo B. e Pietro G. II^a A

Girando per alcune classi abbiamo testato l'indice di gradimento tra alunni e professori sull'apertura anticipata della scuola. Ecco i risultati.



LIBRI VIAGGIATORI

Vi piacerebbe scambiare i vostri libri preferiti con persone che vivono dall'altra parte del mondo? E trovarne altri in metropolitana, su una panchina o al bar?

Ora potete. E' dal 2001 ormai che esiste il Bookcrossing, un particolare metodo di scambio basato sulla "liberazione" dei libri, che vengono lasciati dove volete, dalle cabine telefoniche ai treni, ai luoghi che visitate in vacanza.



Ma come funziona il Bookcrossing? Prima di "liberare" i vostri libri, dovete registrarli su www.BookCrossing.com, il sito che vi fornirà un numero (il BCID), da riportare sul volume. Attraverso il BCID, chi trova il libro può segnalarne il passaggio e anche lasciare un commento. In questo modo è possibile seguire il suo viaggio. La registrazione sul sito è facile e gratuita, e da lì è possibile seguire i libri viaggiatori o andare "a caccia" di altri. Il sito offre anche un forum e una versione italiana, perché quello ufficiale è in inglese.

Il Bookcrossing vanta iscritti in più di 130 paesi, dall'Antartide fino allo Zimbabwe. La maggior parte di loro si trova negli USA ma la comunità europea è in forte crescita. In Italia è un metodo ancora poco diffuso però a Pavia, durante il Festival dei Saperi, sono stati allestiti degli armadietti per lo scambio dei libri. Il Bookcrossing, alla fine, può essere comparato a una biblioteca viaggiante sempre aperta. Volete contribuire anche voi? Dove andrà a finire il vostro libro, in Messico o dai vicini di casa? E dove troverete gli altri libri "liberati"?

Clara N. III^a F

OPINIONI A CONFRONTO I MORTI DI KABUL

A PROPOSITO DI EROI...

L'Afghanistan è un paese lacerato da un profondo conflitto interno e sta cercando di uscire dalla guerra anche con l'aiuto di altri Paesi, tra cui l'Italia. In circa 30 anni il conflitto afgano ha causato un milione e mezzo di morti tra combattimenti incessanti, mine antiuomo, denutrizione ed epidemie oltre a circa quattro milioni di profughi.

Il 18 settembre un'autobomba esplosa in una strada di Kabul ha ucciso 6 paracadutisti italiani. Questi giovani soldati deceduti sono stati ricordati nel nostro Paese come eroi e pianti come tali. La domanda è: sono eroi?

Io credo che debbano essere considerati morti sul lavoro, un lavoro che soprattutto nel sud Italia non c'è e che indirizza al mestiere di soldato (molto pericoloso, ma ben retribuito) e che debbano essere onorati e ricordati come sono stati onorati e ricordati tutti gli altri morti in fabbriche e cantieri, ben 270 solo nel primo semestre di quest'anno.

Comunque resta il fatto che siano in modo indiretto vittime di una società ingiusta che non è ancora capace di applicare la propria Costituzione: - (ART.1) *L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro* - (ART.4) *la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.*

Alessandro C. III^a I



E' GIUSTO MORIRE PER LA PACE?

Erano le 9,30 del mattino, sembrava una giornata normale, nessuno poteva prevedere cosa stava per succedere a Kabul. Un kamikaze si getta tra la gente carico d'esplosivo, bastano pochi attimi per segnare la morte di 55 afgani e 6 paracadutisti italiani con una sola colpa: essere lì al momento sbagliato.

E' successo venerdì 18 settembre, data che ricorderemo come uno dei momenti più tragici da quando i nostri militari sono stati mandati in Afghanistan con lo scopo di raggiungere una pace che sembra veramente molto lontana. Questa strage ci fa riflettere: vale la pena di combattere una battaglia che non ci riguarda direttamente?

E' giusto morire per la pace?



Lascio la risposta a voi lettori, perché credo che ognuno di noi abbia un'opinione diversa. Penso sia giusto, però, ricordare i sei morti come degli eroi e come loro anche tutti i militari che si trovano in Afghanistan, perché hanno avuto il coraggio di lasciare la famiglia e gli amici per andare in un paese che non conoscevano e rappresentarci in una missione di pace, nonostante i rischi che questa scelta comporta.

Lorenzo C. III^a F



INFORMAZIONI SULL' HPV

Il papilloma virus è un'infezione alla cervice uterina molto diffusa oggi. Ci sono alcuni casi in cui può trasformarsi in un tumore, ma per circa l'80% dei casi si risolve al massimo entro 2 anni e non provoca alcun danno.

Il vaccino contro l' HPV è ormai gratis per tutte le ragazze di età inferiore ai dodici anni. Molte mamme decidono di proteggere le proprie figlie dal papilloma virus, ma c'è chi pensa che questo vaccino possa essere pericoloso. Si è venuto infatti a sapere che in Germania e Austria sono morte due ragazze dopo aver fatto il vaccino contro l' HPV; ci sono stati altri tre decessi di questo tipo negli Stati Uniti. Non è sicuro che le morti siano dovute al vaccino, ma non se ne è ancora scoperta la causa. Non è quindi sconsigliato fare il vaccino contro l'HPV, ma spesso non è necessario per il semplice motivo che è, per la maggior parte dei casi, innocuo.

Francesca B. II^a I

E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE...CON GALILEO

Ricorre quest'anno il quattrocentesimo anniversario dell'invenzione del telescopio ed è per noi possibile stabilire anche quale fu il giorno ufficiale del suo annuncio al mondo. Esiste infatti un documento che ricorda la presentazione che Galileo fece al governo veneziano sul funzionamento dello strumento, avvenuta appunto il 21 agosto 1609. Il 25 agosto poi Galileo ebbe, grazie a ciò, un importante riconoscimento dall'Università di Padova (dove insegnava): il suo compenso passò da 200 a 1000 fiorini; più persone credono così che sia questa la data ufficiale della ricorrenza.

In realtà il primo inventore del telescopio fu Hans Lippershey (1570-1619). Nel 1608 presentò il suo brevetto alle autorità olandesi, dove parlava di telescopio a rifrazione. Il brevetto non venne rilasciato e, partendo dall'invenzione di Lippershey, Galileo Galilei costruì il proprio telescopio e con questo cominciò nuove osservazioni del cielo, pubblicando poi le sue scoperte. Galileo capì anche che, con una diversa disposizione delle lenti, l'oggetto poteva essere utilizzato come microscopio e lo usò quindi per osservare gli insetti. Con il telescopio trovò un modo nuovo di osservare e scoprì che la Luna ha montagne e il Sole macchie, mettendo così in discussione l'idea aristotelica di perfezione dei cieli. Galilei, divenuto il miglior fabbricatore di lenti dell'epoca, costruì parecchi telescopi che distribuì in tutta Europa.

Nel 1610 Galilei scrisse una lettera a Keplero (che era in possesso di uno di questi telescopi) in cui diceva "smasmmilmepoetalemibunugttairas": si tratta di un anagramma che ci mostra un esempio di "linguaggio" che usavano a quei tempi gli scienziati. In latino l'anagramma dipanato diventa "altissimum planetam tergeminum observavi", che in italiano significa "Ho osservato che il più lontano dei pianeti è di forma tripla". Galileo annunciava così una nuova e fondamentale scoperta fatta con il telescopio: l'anagramma era riferito a Saturno e ai suoi anelli, che Galileo aveva osservato e che aveva rappresentato nel suo taccuino come una palla con due "manici". Successivamente scoprì che i due "manici" erano spariti ed esclamò: "Forse Saturno ha divorato i propri figli?", ma si sbagliò perché pochi anni dopo li rivide. Ciò dimostra che gli scienziati (Galileo è considerato il primo in senso moderno) avevano un modo "strano", ma anche spiritoso di comunicare.

Grazie Galileo Galilei! Oggi molte delle tante scoperte astronomiche non sarebbero state possibili se questo fondamentale strumento non fosse stato inventato.

Ludovico P. - Vittoria P. II^a A

UNA INFLUENZA DA CONOSCERE

Ultimamente nei discorsi della gente, a casa, al bar, e anche a scuola, c'è un argomento a cui tutti dedicano almeno una piccola parte della loro conversazione: si tratta dell'influenza A H1N1, meglio conosciuta come influenza suina. La notizia della diffusione del virus ci è giunta la scorsa primavera e coinvolge tutti, anche noi ragazzi.

Ma che cos'è esattamente questa febbre? La nuova A(H1N1) è un'infezione acuta dell'apparato respiratorio con sintomi simili a quelli classici dell'influenza. Come per quella classica sono possibili complicazioni gravi, quali la polmonite. I primi casi sono stati legati a contatti ravvicinati tra maiali e uomo. L'OMS ha ufficialmente dichiarato lo stato di pandemia da nuovo virus influenzale che indica l'aumentata e prolungata trasmissione del virus, sottolineandone il carattere "moderato" e precisando che il massimo livello di allerta «non è dovuto alla gravità clinica dei sintomi, ma alla grande diffusione geografica del virus». Ciò significa che non dobbiamo preoccuparci per la pericolosità dell'epidemia, dovremmo invece porre attenzione al fatto che si diffonderà in tutto il mondo.

Perciò ragazzi, non allarmatevi! Certo, basta essere molto attenti all'igiene, magari iniziando con qualche semplice regola: 1. coprire con un fazzoletto naso e bocca quando si starnutisce e gettare il fazzoletto nella spazzatura dopo averlo usato; 2. lavare spesso le mani con acqua e sapone specialmente dopo avere tossito o starnutito, dopo aver frequentato luoghi pubblici sono utili ed efficaci anche detersivi per le mani a base di alcol; 3. cercare di evitare contatti con persone che presentano sintomi di influenza: la distanza di "sicurezza" è di almeno 50 cm; 4. evitare di toccare occhi, naso e bocca perché i germi si diffondono proprio in questo modo; 5. in caso di influenza, rimanere a casa e limitare i contatti con altre persone per evitare di infettarle. Dicono anche che le persone più a rischio siano i quarantenni! E se sfortunatamente ci capitasse di ammalarci, ci si chiude in casa con qualche consiglio dal medico, medicine, fazzoletti, un buon libro, tanti dvd.



Arianna B. III^a H

OLOGRAMMI SOLIDI

Già, avete letto bene. Sembra incredibile eppure la (fanta)scienza è riuscita a farci "toccare", come se fossero solidi, gli ologrammi, ovvero proiezioni luminose e tridimensionali di vari oggetti divenute ormai famose per il largo utilizzo in film (Star Wars e Star Trek solo per citarne alcuni).

La ricerca è stata condotta dall'università di Tokyo e i tanti studiosi riuniti sotto la sapiente guida del professor Takayuki Hoshi, hanno elaborato una tecnologia definita Airborne Ultra-sound Tactile Display che, grazie a un particolare proiettore e a un fenomeno fisico chiamato radiazione acustica, permette di "toccare" l'ologramma.

Sfruttando questo meccanismo il proiettore stimola sensazioni di tatto sulle cellule di percezione delle mani e dà un effetto illusorio, poiché non vi è alcun contatto tra l'ologramma e l'uomo. I primi esperimenti, fatti tramite gocce e palline, sono andati a buon fine e la speranza degli scienziati è che un giorno questa tecnologia possa essere usata nel campo della medicina e dei computer eliminando, ad esempio, il mouse.

Tuttavia ciò non significa che in breve tempo sarà possibile "teletrasportarsi" o avere giocattoli solidi "ipertecnologici" anche se le ricerche che si stanno svolgendo e le notizie che arrivano sono positive e fanno ben sperare per il futuro. Certo, la scoperta non rivoluzionerà il genere umano ma questo piccolo passo può riproporre la nota riflessione: fin dove può arrivare l'uomo?

Non sappiamo se un giorno vivremo in un mondo fantascientifico alla "guerre stellari", se avremo macchine volanti e case che camminano, ma di certo c'è che le scoperte umane stanno invadendo progressivamente anche i meandri più sconosciuti della scienza, esplorandoli e svuotandoli del loro mistero.

Andrea R. III^a G